

Iscrizioni greche

Un'antologia

A cura di Claudia Antonetti e Stefania De Vido

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229

00186 Roma

telefono 06 42 81 84 17

fax 06 42 74 79 31

Siamo su:

www.carocci.it

www.facebook.com/carocceditore

www.twitter.com/carocceditore



Carocci editore

epici (l. ἱ μὲλλῆσι), dando vita a un' articolata commistione linguistica. La divinità Mnemosine, comparando in posizione d'apertura, assume una rilevanza suprema sia all' interno dell' escatologia orfico-pitagorica, sia all' interno del percorso dopo la morte, essendo presidio di tutto ciò che concerne la *psyche*. Ad essa spetta la sovrintendenza della funzione salvifica e liberatoria dell' iniziato orfico.

BURKERT W. (1977), *Orphism and Bacchic Mysteries. New Evidence and Old Problems*, Berkeley; FOTI G., PUGLIESE CARRATELLI G. (1974), in "PP", 29, pp. 91-126; GALLAVOTTI C. (1978-79), in "MCI", 13-14, pp. 337-59; GIANGRANDE G. (1993), in A. MASARACCHIA (a cura di), *Orfeo e l'orfismo. Atti del Seminario nazionale (Roma-Perugia 1985-1991)*, Roma, pp. 235-48; GUARDUCCI M. (1975), in "Epigraphica", 37, pp. 19-24; EAD. (1985), in "RFIC", 113, pp. 385-97; IACOBACCI G. (1993), in A. MASARACCHIA (a cura di), *Orfeo e l'orfismo. Atti del Seminario nazionale (Roma-Perugia 1985-1991)*, Roma, pp. 249-64; LAZZARINI M. L. (1987), in "ASNP", 17, pp. 329-32; LLOYD-JONES H. (1975), in "PP", 30, pp. 225-6; MARCOVICH M. (1976), in "ZPE", 23, pp. 221-4; MERKELBACH R. (1975), in "ZPE", 17, pp. 8-9; MUSTI D. (1984), in "QUCC", 45, pp. 61-83; PRONTERA F. (1978), in "PP", 33, pp. 48-58; PUGLIESE CARRATELLI G. (1976), in "PP", 31, pp. 458-66; ID. (2011), *Le lamine d'oro orfiche. Istruzioni per il viaggio oltremondano degli iniziati greci*, Milano; TSANTSA-NOGLOU K., PARASSOGLOU G. M. (1987), in "Hellenika", 38, pp. 3-16; WEST M. L. (1975), in "ZPE", 18, pp. 229-36; ZUNTZ G. (1971), *Persephone*, Oxford; ID. (1976), in "WS", 89, pp. 129-51.

36

Iscrizione sepolcrale di Dexileo
di Luigi Gallo

Stele di marmo (135 × 175) trovata nel Ceramico di Atene, ora al Museo del Ceramico (inv. nr. 1130). L'epigrafe è iscritta sulla base di un rilievo raffigurante un giovane cavaliere che incombe su un nemico abbattuto.

Lettere ioniche; da segnalare: persistenza dell' uso di O per indicare il dittongo ou.

394/393 a.C.

Dittenberger, *Syll.*³ 130 [IG II² 6217; Tod, *GHI* II 105; Guarducci, *EG* III, pp. 173-4; Guarducci, *EGOTI*, pp. 401-3; Clairmont, *Patrios Nomos*, nr. 68 b; Clairmont, *CAT* II 2.209, pp. 143-5; Rhodes, Osborne, *GHI* 7 b].

Cfr. Martin (1886, pp. 415-7); Pfuhl (1932, pp. 4-7); Bugh (1982, p. 28; 1988, pp. 137-9); Spence (1993, p. 219); Németh (1994, pp. 101-2); Low (2002, p. 111); Marchiandi (2011, pp. 321-3); Brown Ferrario (2014, pp. 179-81).

Δεξιλεως Λυσανιῶ Θορίκιος,
ἐγένετο ἐπὶ Τεισάνδρῳ ἄρχοντος,
ἀπέθανε ἐπ' Εὐβολίδῳ,
ἐν Κορίνθῳ τῶν πέντε ἵππέων.

*Dexileo, figlio di Lisania, [del demo di] Torico,
nacque sotto l'arcontato di Tisandro,
mori sotto l'arcontato di Eubulide,
a Corinto, uno dei cinque cavalieri.*

La stele su cui è iscritta l'epigrafe, posta all' interno di un peribolo contenente altri monumenti funerari dello stesso gruppo familiare, è stata eretta per commemorare un giovane cavaliere, Dexileo, altresì menzionato in una lista di caduti della cavalleria ateniese (undici a Corinto e uno a Coronea) proveniente anch'essa dal Ceramico e anch'essa risalente evidentemente allo stesso anno (IG II² 5222). L'indicazione del luogo e della data di morte del personaggio (394/393) consente un sicuro collegamento con le vicende della guerra di Corinto e, in particolare, con la battaglia combattuta presso il fiume Nemea agli inizi del 394/393 e risoltasi con la vittoria degli Spartani (Xen. *Hell.* 2.4.9-23). L'unico elemento di incertezza è costituito dall' accenno a un gruppo di cinque cavalieri – di cui Dexileo faceva parte – che è stato interpretato come gruppo di ufficiali, corpo di *élite* (Pfuhl, 1922, pp. 4-7, con riferimento a Xen. *Hipparch.* 8.25), oppure ancora come il totale dei cavalieri della stessa tribù (Acamantide) caduti nello scontro (Bugh, 1988, pp. 137-8, secondo cui IG II² 5222 testimonierebbe i caduti dell'intera cavalleria ateniese). L'ipotesi più verosimile, però, è che qui si alluda a un episodio specifico della battaglia di cui non si ha notizia altrimenti (Martin, 1886, p. 416; Low, 2002, p. 111; Marchiandi, 2011, pp. 322-3). Degna di nota è soprattutto la menzione, del tutto insolita, sia della data di morte che di quella di nascita del personaggio (414/413), di cui viene quindi sottolineata la giovinezza: abbastanza convincente l'opinione secondo cui a ispirare tale scelta sia stato l'intento di evidenziare che per motivi anagrafici Dexileo non poteva essere accusato di coinvolgimento nel regime dei Trenta tiranni (Bugh, 1982, p. 28; 1988, p. 139; Németh, 1994, p. 101; Low, 2002, p. 111), come

potrebbe provare anche la presenza nel cenotafio di una *oinochoe* su cui è rappresentato il gruppo statuario dei tirannicidi (Ober, 2003, pp. 239-42). La probabile esistenza di legami tra la famiglia di Dexileo e quella di Mantiteo che, in Lisia (Lys. 16), si difende dall'accusa di aver fatto parte della cavalleria sotto i Trenta, può costituire un ulteriore indizio in tal senso (Marchiandi, 2011, p. 323).

BROWN FERRARIO S. (2014), *Historical Agency and the "Great Man" in Classical Greece*, Cambridge; BUGH G. R. (1982), in "TAPhA", 112, pp. 23-32; ID. (1988), *The Horsemen of Athens*, Princeton; ENSOLI S. (1987), in "MAL", VIII.29, pp. 155-329; LOW P. (2002), in "PCPhS", 48, pp. 102-22; MARCHIANDI D. (2011), *I periboli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una "borghesia"*, Paestum; MARTIN A. (1886), *Les cavaliers athéniens*, Paris; NÉMETH G. (1994), in "ZPE", 104, pp. 95-102; OBER J. (2003), in K. MORGAN (ed.), *Popular Tyranny. Sovereignty and Its Discontents in Ancient Greece*, Austin, pp. 215-50; PFUHL E. (1932), in "AA", 47, pp. 1-7; SPENCE I. G. (1993), *The Cavalry of Classical Greece. A Social and Military History with Particular Reference to Athens*, Oxford.

37

Decreto di Aristotele.

Fondazione della seconda Lega ateniese

di Michele Faraguna

Stele di marmo pentelico (193 × 44-47 × 14). Dall'agora di Atene, ora conservata nel Museo epigrafico (inv. nr. EM 10397). Sulla fronte della stele (faccia A) è iscritto il testo del decreto (ll. 1-77), seguito dalla lista, per lo più disposta su due colonne, delle città che per prime (anche se non tutte nello stesso momento) aderirono all'alleanza (ll. 78-90) e da un secondo decreto, molto frammentario, il cui contenuto non può essere ricostruito. Sul lato sinistro (faccia B) è completato l'elenco dei membri aderenti alla Lega (ll. 1-38). Il decreto presenta un'evidente estesa rasura in A 12-14; il nome in B 15 risulta ugualmente abraso. *Stoichedon* 31 (A 7-77) con qualche anomalia (Osborne, 1975, pp. 160-3).

Alfabeto ionico con O di norma = ου e, in B 25 e 32, E = ει ο η (cfr. Threatte, 1996, pp. 240-2). Dialecto ionico.

Febbraio-marzo 377 a.C.

Pittakis, Charamis, Eustratiades (1852, pp. 1-7, nr. 61); Rangabé, *Ant. hell.*, nr. 381^{bis}; IG II 17; IG II² 43 [Dittenberger, *Syll.*³ 147; Tod, *GHI* II 123; Pouilloux, *Choix*, nr. 27; Bengtson, *Staatsverträge* II 257; Pfohl, *Griechische Inschriften*, nr. 103]; Cargill (1981, pp. 14-47) [*SEG* XXXI 61; XXXII 53]; Rhodes, Osborne, *GHI* 22, tav. 3 [Lagogianni-Georgakarakos, Buraselis, 2009, pp. 69-73].

Cfr. Fabricius (1891); Accame (1941, pp. 48-52); Woodhead (1957, pp. 370-2); Coleman, Bradeen (1967); Mitchel (1984); Scuccimarra (1987-88).

A

ἐπὶ Ναυσινικό ἄρχοντος·

vac.

Καλλίβιος : Κηφισοφῶντος

Παιανιεύς : ἔγραμμάτευεν·

vac.

ἐπὶ τῆς Ἴπποθωντίδο[ς ἐβδ]όμης πρυτανείας· ἔδοξε τῇ βῶλ[ῆι κα]ὶ τῷ δήμῳ·

5

1· Χαρίνος Ἀθμον[εὺς ἐπ]εστάται.

Ἀριστοτέλης εἶ[πεν· τύχ]η ἀγαθῇ τῇ Ἀθηναίῳ·

καὶ [τ]ῶν [συμμ]άχων τῶν Ἀθηναίῳ·

ὅπως ἂν Λακεδ[αιμό]νιοι ἐῶσι τὸς Ἑλλη-

10

νας ἐλευθέ[ρ]ο[ς καὶ] αὐτονόμο[ς

ἦσυχίαν ἄγειν, τῆ[ν χώραν] ἔχοντας ἐμ βεβραίοι τῆ-

[ν ἑαυτῶν πᾶσαν], [[κα]ὶ [ὄπ]ω[ς κ]υ[ρ]ία ἢ κ[α]ὶ δι-

[αμέν]η ἢ τε εἰρήνη καὶ ἡ φιλία ἦν ὤμοσ]α-

[ν οἱ Ἑλληνες] καὶ [β]ασιλεὺς κατὰ τὰ[ς σ]υν-

15

[θήκας]], ἐψηφί]σθαι τῷ δήμῳ· ἕαν τις βῶλ-

[ῆται τῶν Ἑλ]λήνων ἢ τῶν βαρβάρων τῶν ἐν

[Εὐρώπ]η ἐν]οικόντων ἢ τῶν νησιωτῶν, ὅσ-

[οι μὴ βασι]λέως εἰσίν, Ἀθηναίων σύμμαχ-

[ος εἶναι κ]αὶ τῶν συμμάχων, ἐξεῖναι αὐ[τ-]

20

ῶ[ι ἐλευθέρ]ωι ὄντι καὶ αὐτονόμωι, πολι-

[τευομέν]ωι πολιτείαν ἦν ἂν βῶληται, μή-

τε [φρο]ρ[ᾶν] εἰσδεχομένωι μήτε ἄρχοντα

ὑπο[δεχ]ομένωι μήτε φόρον φέροντι, ἐπὶ

δὲ τ[οῖς] αὐτοῖς ἐφ' οἷσπερ Χῖοι καὶ Θηβαῖ-

25

οι κα[ὶ] οἱ ἄλλοι σύμμαχοι. τοῖς δὲ ποιησ-

αμέν[οις] συμμαχίαν πρὸς Ἀθηναῖος καὶ

τὸς συμ[μ]άχῳ ἀφεῖναι τὸν δῆμον τὰ ἐγκ-

τήματα ὅπόσ' ἂν τυγχάνη ὄντα ἢ ἴδια ἢ [δ-]

ημόσια Ἀθ[η]ναίων ἐν τῇ χ[ώ]ρῃ τῶν ποιῶ-

30

μένων τὴν συμμαχίαν κ[αὶ] περὶ τούτων π[ε-]

ἴστιν δῶναι Ἀ[θη]ναῖος. ὅτῳ δὲ τ[υ]γχάνη-